

Il congresso del PSI Referendum, che passione dirompente

dall'inviato MARCO GIUDICI

MILANO - La situazione politica è in ebollizione, e il PSI ha tutta l'aria di andare a nozze con un dibattito nazionale che si attorciglia intorno a una parola di otto lettere, «verifica», dai molti significati, e non sempre dichiarati. Craxi per primo ne ha parlato formalmente, e la Democrazia Cristiana, nonché il presidente del Consiglio, hanno detto che va bene. Ma hanno aggiunto un invito alla chiarezza delle intenzioni di ciascuno, che appare più che comprensibile sull'onda di un congresso repubblicano prima, e uno socialista poi, trasformati in diverse occasioni in tribunali speciali dell'esperienza del governo in carica, dalla quale proprio quei partiti sono parte integrante.

E mentre nella capitale si susseguono i contatti per definire il come e il quando della verifica, a Milano il PSI seguita a recitare la parte del partner insoddisfatto: gli oratori si alternano sul podio sistemato alla base dell'ormai famosa e noiosa piramide, e - che parlino di Europa, di sport, di cultura, di istituzioni, di economia - nessuno o quasi resiste alla stessa chiosa, all'indirizzo direttissimo di Ciriaco De Mita. «La commedia non è qui», ripete come una giaculatoria il militante del garofano, sia che abbia un nome noto come Carraro, sia che sieda in platea come anonimo delegato.

«La commedia è il governare debole tipico dei governi a guida dc», sentenza Salvo Andò responsabile per le istituzioni, rilanciando insieme ad Aniasi, a Labriola e ad altri la via referendaria come la panacea di tutte le deficienze della macchina dello Stato. Fa eccezione ancora una volta Giuliano Vassalli, che dall'osservatorio di ministro guardasigilli, e forte della sua esperienza giuridica, ha parlato con ben altra prudenza degli strumenti della democrazia diretta. L'applauso è stato prolungato e caloroso, ma non si sa a questo punto se solo per un debito di riconoscenza verso un socialista di grande autorevolezza quale Vassalli rimane, o per un'effettiva convinzione.

La passione referendaria e

plebiscitaria sembra infatti accecare, più che suscitare un ragionamento persuasivo: Andò ieri ha lanciato l'ennesima novità, una consultazione popolare sulla droga «se il Parlamento non vuole decidere». Quali elementi di maggiore equilibrio nella vita e nei rapporti fra le istituzioni, e fra i cittadini e le istituzioni, questo panreferendario possa garantire, non è dato comprendere. Tanto più che l'appellarsi al popolo si coniuga con un consueto «dalli all'untore», nel caso specifico nientemeno che il parlamento intero, l'istituto su cui si fonda la nostra democrazia repubblicana.

Insieme a questa fede nelle «procedure dirompenti» (Aniasi), insieme al rilancio, nella stessa logica, dell'elezione diretta del capo dello Stato (Labriola e Amato); insieme a una nuova requisitoria contro il consociativismo Dc-Pci negli enti locali (La Ganga), che guarda caso non è una piaga quando ad allearsi con i comunisti - e accade più spesso - sono i socialisti; insieme a questa riproposizione dei vessilli politici già noti, il congresso tende l'orecchio alle vicende romane e agli sviluppi del problema dei problemi, la verifica come e quando.

Sotto i capannoni dell'Ansaldo il popolo socialista brulica svogliato fra gli stand, facendo lo slalom fra chi ti offre l'immane garofano e chi un volantino o il depliant a colori di un espositore. La kermesse ha superato la boa di metà percorso, si sa finalmente che la replica di Craxi sarà dopodomani, ma il senso di inutilità che prende un po' tutti, cronisti compresi (i grandi quotidiani hanno dimezzato le «squadre» degli inviati), non pare preoccupare il leader, che ascolta in sala intervento dopo intervento, e smentisce di essere in partenza per Roma per vedere Forlani o De Mita.

Sembra pago, Bettino Craxi, anche di questo girare in folle del quarantacinquesimo congresso. Ieri si è limitato a dire che non lo meravigliano le critiche dei suoi compagni di partito al discorso di De Mita lunedì a Brescia. Dal canto suo, il vice presidente del Consiglio De Michelis ha osservato che se la conclusione del presidente è che verifica equivale a crisi, lui personalmente è d'accordo; «del resto - aggiunge - da mesi che lo si dice: il rilancio che occorre non è un summit di segretari che devono controllare se un pezzo di programma va bene o meno, e andare avanti». Sugli sbocchi possibili, no comment.

Se si eccettua qualche battuta sprezzante (Piro ha detto che certe affermazioni di De Mita «ricordano i signori dell'ancien regime», Intini ha parlato di replica «incredibile»), la giornata di ieri si è chiusa con una presa di posizione di Claudio Martelli. Rivolgendosi al segretario della Dc Forlani e scegliendolo come interlocutore primo, il vice segretario socialista ha ricordato che non si vuole una verifica «lunga o rituale: si sono accumulati tali e tanti problemi che occorre avviare un chiarimento; e se non ci si riesce vuol dire che lo stato di salute della coalizione è pessimo». Come a dire che, se non si trova una soluzione stavolta, il Psi si guarderà attorno? Magari ripensandoci sui tempi dell'alternativa, definiti non vicini sabato da Craxi?



All'assemblea ecumenica di Basilea Il messaggio di pace di Papa Wojtyla alle Chiese europee

BASEL - «Il momento che avete scelto per questa assemblea della pace nella giustizia sembra particolarmente favorevole. Sviluppi positivi sopravvenuti in certi paesi permettono di guardare all'avvenire di questa Europa, così provata dalle guerre e dalle divisioni, con più fiducia. Non si tratta forse di una risposta di Dio alla preghiera di uomini di buona volontà?». E' il passaggio più significativo del messaggio fatto pervenire dal Papa all'assemblea ecumenica di Basilea attraverso il card. Carlo Maria Martini. Giovanni Paolo II nel ricordo delle «ore indimenticabili di Assisi» dove prepararono insieme per la pace credenti e non credenti, si rallegra dello spazio riservato alla preghiera nell'incontro ecumenico di Basilea.

Il Papa, oltre ad assicurare la propria adesione «durante questa settimana di grazia», si dice convinto che a Basilea non sia in discussione la ricerca di pace e di una giustizia qualsiasi, fondate invece sulla parola di Dio e per i cristiani identificata in Cristo. «Ecco perché l'assemblea - scrive il Papa - non può mutare che nella preghiera gli impegni comuni che da essa scaturiranno».

Sui mutamenti in atto nell'Europa dell'est, il Papa afferma: «Potrebbe essere giunta l'ora per una testimonianza solenne di tutti i cristiani riuniti in favore di una vera pace, quella che solo Dio e il suo Cristo possono donare, perché essa implica anzitutto il disarmo dei cuori e degli spiriti e l'impegno per una superiore giustizia». Da questo punto di vista, secondo il Papa, la responsabilità dei cristiani e delle chiese in Europa appare decisiva, perché esiste «un contributo speciale cristiano alla pace nella giustizia».

Dopo aver sottolineato l'importanza dell'assemblea di Basilea, il Papa conclude il suo messaggio scrivendo: «In quanto discepoli del Cristo,

noi siamo convinti che è solamente a questo livello che le piaghe ancora aperte nella nostra Europa, all'est come all'ovest, al Nord come al Sud, troveranno il loro vero rimedio e la loro definitiva guarigione».

«Io penso - continua il messaggio - alle diverse forme di discriminazione, alla mancanza di ospitalità, alla miseria che bussa alle nostre porte, al disprezzo della vita umana dal suo primo momento fino ai suoi ultimi istanti. Penso anche alla distruzione della natura, allo spreco delle risorse e a quelle città che rischiano di divenire quasi inabitabili».

Il messaggio, letto dal card. Martini, è stato accolto dai delegati con un applauso, mentre il metropolita Alexy di Leningrado, copresidente dell'incontro di Basilea, ha ringraziato il Papa per il significativo documento.

Oltre al messaggio personale del Papa, dalla Chiesa di Roma è giunto un altro segno dell'attenzione particolare con la quale viene seguita l'assemblea ecumenica sulla pace e la giustizia. Si tratta di una relazione letta davanti ai delegati dal cardinale Roger Etcheagaray, presidente della pontificia commissione Giustizia et Pax.

Nell'incontro con i giornalisti il cardinale ha sottolineato l'importanza che riveste l'incontro, anche se - ha aggiunto - «non sappiamo ancora quali effetti produrrà, è comunque un avvenimento che attraversa l'Europa dall'est all'ovest, e ci riguarda tutti». Personalmente, ha detto, «mi attendo molto dal messaggio che uscirà da questo incontro».

Etcheagaray si è quindi soffermato sul ruolo dei cristiani nel sociale: anzitutto occorre riprendere con vigore un punto concreto «troppo misconosciuto» dell'insegnamento sociale e della Chiesa per rispondere con efficacia agli appelli della giustizia e della pace.

Incidenti domestici, vertice con la Jervolino

ROMA - «Non esiste ancora una normativa nazionale organica riguardante la sicurezza delle persone, e, quel che è più grave, non esiste nelle facoltà di ingegneria e di architettura un corso o un indirizzo di studi che si interressi specificatamente all'argomento». Lo rileva uno studio della Commissione per gli incidenti domestici, esaminato ieri mattina nel corso di una riunione a Palazzo Chigi presieduta dal ministro per gli Affari sociali, senatrice Rosa Jervolino Russo.

Quella degli incidenti nelle case o negli ambienti di vita - è stato rilevato nel corso della riunione - resta la principale causa di morte da trauma; superiore - ha detto il presidente della commissione, prof. Vincenzo Menichella - a quella degli incidenti stradali con un numero annuale di decessi che si aggira tra i sette e gli ottomila.

La commissione istituita dal ministro Jervolino nel gennaio dell'88 sta predisponendo una serie di rilevazioni e di studi per consentire i necessari adeguamenti legislativi in materia di sicurezza nelle case.

Tra le altre notizie emerse dai lavori da un'indagine condotta negli Usa e in Gran Bretagna, è risultato che il maggior numero di incidenti mortali ed invalidanti ha come causa la bicicletta.

ERRATA CORRIGE

Sul giornale di domenica 14 maggio, alla pagina 2, nell'articolo a firma di Luigi Rufato dal titolo «Sottile discriminazione tra madre in coma e feto, invece, vitale», al terzo ultimo paragrafo la citazione di una frase di Giacomo Perico, teologo moralista, è apparsa inesatta per un errore tipografico. L'ultima parola infatti è «l'intervento è legittimo» e non illegittimo, come pubblicato. Ce ne scusiamo con l'autore e con i lettori.

Europee, la DC e l'ambiente

ROMA - «La proposta europea della DC per la politica dell'ambiente» sarà il tema della conferenza stampa organizzata, oggi, alle ore 11, nella sala della Direzione

L'iniziativa sarà presentata da Piero Angelini, responsabile del dipartimento ambiente, Thomas Jansen, segretario generale del PPE, Prandi, vice presidente del PPE, Merli, Orsini, dirigente del dipartimento politico internazionale, Antonozzi, Barbi, Ciccardini.

Senato. Presentato il decreto che spiega la nuova distribuzione geografica delle preture

ROMA - Nuova distribuzione geografica per le preture: nei giorni scorsi il governo ha emanato un provvedimento urgente per una interpretazione autentica della recente legge riguardante la costituzione delle preture circondariali, e ieri mattina il Senato si è riunito a norma di regolamento per consentirne la presentazione ufficiale.

Si è trattato di una seduta del tipo «atto dovuto» e, secondo una consolidata prassi, è durata appena pochi minuti. In sostanza il decreto dovrebbe risolvere alcune difficoltà interpretative della legge del primo febbraio scorso che hanno determinato gravi disagi negli operatori e nella classe forense, col rischio di creare un «contenzioso nel contenzioso» a

tutto danno dei cittadini; sono stati proprio gli addetti ai lavori della giustizia a rappresentare «vivacemente» le esigenze di certezza e di uniformità, sollecitando appunto una interpretazione autentica, con un apposito decreto, di quella legge.

E' stata la «scheletricità» di una norma cardine del nuovo sistema di geografia pretoriale a suscitare «diffuse e rilevanti difficoltà» circa la trattazione degli affari in relazione agli ambiti territoriali delle sedi centrali e delle sezioni distaccate, difficoltà che si sono poi tradotte in disparità di applicazione. Adesso il decreto emanato dal consiglio dei ministri e presentato a Palazzo Madama elimina il perpetuarsi di situazioni di incertezza. S.B.

Nuovo codice, giudici pronti allo sciopero

di GABRIELLA MONTELEONE

ROMA - Prima sommo, poi via via sempre più insistente, il disagio dei magistrati per lo stato in cui naviga la giustizia italiana risuona come un tam tam ormai da diversi mesi, fino ad approdare alla decisione di indire uno sciopero per l'8 e il 9 giugno prossimo.

Riuscirà Vassalli ad evitare il black-out dei tribunali? Per ora non si ha nessuna dichiarazione in proposito. Già sei mesi fa, in novembre, l'ANM aveva minacciato lo sciopero per sollecitare il governo nell'apprestamento delle misure necessarie all'entrata in vigore del nuovo codice; lo sciopero era poi rientrato grazie all'intervento diretto del Capo dello Stato ed alle rassicurazioni ottenute dal Guardasigilli sulle iniziative intraprese e quelle in corso di attuazione. Iniziative evidentemente giudicate insufficienti dagli operatori della giustizia, tant'è che il coro di protesta si è levato unanime e vede riuniti, per la prima volta, l'associazione nazionale magistrati insieme a tutte le associazioni forensi nella proclamazione di questo sciopero.

Rinforzo delle strutture e del personale ausiliario; gratuito patrocinio per i non abbienti; giudice di pace, corsi di formazione e aggiornamento del personale: sono queste le richieste insistenti

«Si tratterà - afferma il segretario generale di Unicost, Giocchino Izzo - di un vero e proprio sciopero, con astensione dalle udienze e contestuale trattenuta dallo stipendio».

Una iniziativa che non ha precedenti. Ma giudici e avvocati lamentano anche la mancanza di proposte idonee al decongestionamento del carico dei processi civili e penali. Su questo punto, a fronte di un presunto auspicio di un'amnistia da parte della nuova giunta dell'Associazione nazionale magistrati (che vede riunite le correnti di Unicost «Magistratura indipendente», con all'opposizione «Magistratura democratica»), va chiarito che il documento del comitato direttivo dell'ANM faceva riferimento solo alla necessità di «riforma» dell'istituto dell'amnistia.

Decisamente contraria all'amnistia anche la parte forense. L'avv. Aloisio, presidente dell'AIGA, sostiene che per favorire i primi passi del codice occorre procedere alla sua immediata applicazione anche ai processi del passato.

Domani intanto l'ANM e le associazioni forensi si incontreranno per concordare la modalità e le richieste

IL POPOLO
iscritto al n. 170 del 27-10-48 del registro stampa del Tribunale di Roma
Direttore politico SANDRO FONTANA
Direttore responsabile REMIGIO CAVEDON
SEIP Società editrice «Il Popolo»
Poligrafico Piemontese PPM s.r.l.
Piazza delle 5 Lune, 113 - Roma
Stampa in edizione telematica in fac-simile:
Poligrafico Piemontese PPM s.r.l.
Statale dei Gov. 137 - Paderno Dugnano (MI) Tel. (02) 9104832
Abbonamento in spedizione con consegna decentrata annuo L. 150.000, semestrale L. 80.000, trimestrale L. 45.000, sostenitore L. 300.000
Prezzi di vendita all'estero: Austria Sc 18 - Belgio Fb 50 - Danimarca Kr 11 - Francia Fr 8 - Germania DM 2,30 - Grecia Dr 180 - Inghilterra p 70 - Libia Dh 360 - Lussemburgo F 40 - Norvegia Kr 8 - Olanda Fl 2,70 - Portogallo Esc 180 - Spagna Pts 175 - Svizzera Frs 1,70 - Sviz Ticin Frs 1,70 - U.S.A. \$ 1,50
Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione